

*Mercedante.*

LA

# VESTALE

TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro del Condominio

IN OCCASIONE DELLA FIERA DI S. AGOSTINO.



D2  
1  
6  
549

*Lavinia*

LA TIPOGRAFIA FUSI E COMP.

1842.

171



D2  
I  
6  
549

PERSONAGGI

---

ATTORI

---

LICINIO MURENA.	Sig.	<i>Luigi Rigola</i>
LUCIO SILANO		<i>Lorenzo Biondi</i>
METELLO PIO, Arciflamine		<i>Gaetano Lami</i>
La GRAN VESTALE	Sig. <sup>a</sup>	<i>Laura Sayni</i>
EMILIA	} Vestali	<i>Emilia Librandi</i>
GIUNIA		<i>Carolina Imoda</i>
DECIO, figlio di Murena.	Sig.	<i>Luigi Cuzzani</i>
PUBLIO		<i>Romolo Colmenchi</i>

Vestali, Flamini, Senatori, Guerrieri, Popolo

Poesia del sig. SALVATORE CAMMARANO.

Musica del Maestro sig. SEVERIO MERCADANTE.

---

Pittore Scenico CARLO FONTANA.



# ORCHESTRA.

---

*Maestro Direttore*

Sig. Tosi Dott. Luigi.

*Primo Violino, e Direttore d' Orchestra*

Sig. Ugo Durand.

*Altro primo Violino*

Sig. Sordelli Giuseppe.

*Primo Violino dei secondi*

Sig. Valdata Gaetano.

*Violoncello* — Sig. Porta Gaetano.

*Primo Contrabasso* — Sig. Rossetti Giuseppe.

*Prima Viola* — Sig. Milani Pio.

*Primo Clarino* — Sig. Gatti Luigi.

*Primo Oboe* — Sig. N. N.

*Arpa* — Sig.<sup>a</sup> Virginia Rigamonti.

*Primo Flauto* — Sig. Pasi Giuseppe

*Primo Fagotto* — Sig. Zacchi Giuseppe.

*Primo Corno* — Sig. Tosi Ercole.

*Prime Trombe a vicenda*

Sigg. Corbella Gaetano e Gatti Ambrogio.

*Primo Trombone* — Sig. Golgi Vincenzo.

*Maestro dei Cori* — Sig. Moretti Felice.

*Suggeritore* — Sig. Tagliani Paolo.

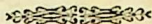
*Vestiarista, e Proprietario*

Sigg. Rovaglia e Comp.

*Macchinista e Illuminatore*

Sig. Scorba.

# ATTO PRIMO



## IL SERTO TRIONFALE

### SCENA PRIMA

Bosco sacro: a traverso delle folte piante scorgesi  
parte del Tempio di Vesta.

*Emilia, Giunia e le altre Vestali tutte genuflesse.*

### PRECE MATTUTINA.

**S**alve, o Dea protettrice di Roma,  
Nel cui foco nudrito da noi  
Questa patria d'intrepidi eroi  
Visse, vive, ed eterna vivrà.  
Una possa che i barbari doma  
Il tuo foco ai Romani trasfonde,  
E per te della terra e dell'onde  
Nostro un giorno l'impero sarà.

### SCENA II.

*La gran vestale e dette.*

*Ves.* Sì, ministre dell'ara,  
Vesta terrà l'alta promessa: il brando  
Invitto di Quirino  
Nuovi allori mietea. Decio ritorna.  
De' Galli vincitor.

*Emi.* Decio!... che parli! (*colpita*)  
E grido non suonò, che spento in campo  
Giacque l'eroe?

*Ves.* La fama  
Il ver mentiva; egli ferito cadde,  
Non estinto fra l'armi.

*Emi.* Reggimi...

*Giu.* Oh Dei! (*sommessamente fra loro*)

*Emi.* Mancarmi

Sento il respiro...

*Ves.* Dell'eterna fronda

A noi si aspetta coronar quel prode:

Alla pompa solenne

S'appresti ognuna. (*entra nel tempio seguita*)

*Emi.* Empio destin! (*dal Coro*)

*Giu.* Che avvenne!...

*Emi.* Morir potessi...

*Giu.* Qual tremendo arcano

Chiudi nel petto?.. All'amistà lo svela.

*Emi.* Tremendo, sì! Quel Decio...

*Giu.* Ebben?

*Emi.* Che sorge

Vittorioso dall'avello...

*Giu.* Ah! forse?...

*Emi.* Era l'anima mia... Bugiarda voce

La sua morte parlò... Roma, la terra

Un deserto mi parve, e disperata

Corsi a' piè degli altari.

*Giu.* Oh sventurata!...

Ben ti compiangio. Ma di Vesta or sei!

Dal cor profondo svelle ti dêi

L'insidiosa imago, ed obliarla

Eternamente.

*Emi.* Ahi! Come?

Se al nome , al solo nome  
Del mio perduto bene  
Tutte mi sento ribollir le vene?

Di conforto un raggio solo

Non mi avanza in tanto duolo !

*Giu.* Non ti resta, o sconoscente,  
D'amistade un'alma ardente?

*Emi.* Congiurati a' danni miei  
Tutti a gara son gli Dei!..

*Giu.* Le mie preci ascolteranno...  
Di più lieti sorgeranno.

*Emi.* Spento al gaudio è questo core...  
Pianto eterno io spargerò.

*Giu.* Fia diviso il tuo dolore ,  
Teco almeno io piangerò.

### SCENA III.

*Il Coro delle Vestali e dette.*

*Coro* Vestali andiam... di popolo  
Carche le vie già sono ,  
Il vincitor annunzia  
Già delle trombe il suono.

*Emi.* (O Decio!) (con trasporto)

*Giu.* Insana!.. (sommessamente ad

*Emi.* (Decio, *Emi.*)

Vederti ancor potrò!..)

*Coro* Che fia! di viva porpora  
Quel volto fiammeggiò! (piano fra esse)

*Emi.* (Perchè di stolto giubilo  
Mi balzi o cor nel petto?..

Vive l'amato oggetto ,  
Ma spento egli è per me!

Condanna questi palpiti

Il mio dover, la sorte...

Il palpito di morte

Meglio s' addice a te!)

*Giu.* Andiam... ti frena Emilia,

(c. s.)

Atti componi e volto...

Che in te non sia rivolto

Un guardo sol non v' è!

Pensa che sfidi, incauta,

L' ire d' orrenda sorte...

Pensa che infamia e morte

La Dea minaccia a te.

*Coro* Ad incontrar quel forte

Omai si tragga il piè.

(partono)

## S C E N A IV.

### Il Foro.

La scena è rigurgitante d' immenso popolo. Difilano le vittoriose legioni: d' altra parte s' avanza il Senato ed i Consoli, quindi il Collegio de' Flaminii, preceduto da Metello Pio; segue la Gran Vestale, recando il palladio, e tutto il Coro delle sacre vergini: al passaggio di esse il popolo s' inginocchia, il senato s' inchina, l' esercito rende gli onori supremi, ed i fasci de' consoli si abbassano innanzi a quelli delle vestali, portati da quattro littori: compare infine il carro del trionfatore; esso è preceduto da' suonatori, tibicini ec. e tirato dagli schiavi in catene. Alcuni duci nemici e prigionieri seguono il cocchio. Decio è in abito trionfale, Publio è alla testa delle schiere. — Intanto cantasi il seguente

*Coro generale*

Plauso al duce vincitore,  
 Lauri eterni alla sua chioma:  
 Egli esempio di valore,  
 Scudo e brando egli è di Roma:  
 Parve il nume della guerra,  
 I nemici debellò:  
 Ed ogn' eco della terra  
 Del suo nome rimbombò.

*Dec.* (*scende dal cocchio e si avvanza verso Licin.*)  
 Padre... (*volendo inginocchiarsi*)

*Lic.* Decio, m'abbraccia...

*Met.* Il sommo Giove  
 Ognor t'arrida, o prole  
 Invincibil di Roma.

*Pub.* Il tuo contento  
 Divido, amico...

*Dec.* Esso fia pieno in breve,  
 Chè cinto il crin d'alloro,  
 Accanto al mio tesoro  
 Volar potrò.

*Met.* Qual delle sacre alunne  
 Debbe l'eterna fiamma  
 Fra l'ombre alimentar della ventura  
 Notte?

*Ves.* Costei.

*Met.* Sublime incarco ad essa  
 Dato è compir. -- T'appressa.

*Emi.* (Ah!...)

*Gin.* (Terribil periglio!..)

*Met.* Svelati, e il vincitore  
 Del serto cingi.

*Giu.* (Oh istantel!..)

Emi.

(Oh mio terrore!...)

*(scopre il volto: Dec. resta come tocco da fulmine, Pub. anch' egli riconosce Emi.)*

Dec. (Che!... Non deliro?...

Pub.

(Colpo fatale!...)

Emi. Giu. (Numi, assistenza...)

Dec.

(Ella vestale!...)

*(Vien recata un' ara accesa: Met. riceve da uno dei Flamini il lauro d' oro, e lo passa sul fuoco sacro)*

Dec. Quando mi cinge... quanto m' apparve...

Fu sogno orrendo... son vane larve...

Se vero fosse il tristo evento

Sarei già spento - caduto al suol.)

Emi. (Ah! chi m' aita nel mio cimento?

Il cor, la voce mancar mi sento!...

Trema la terra!... m' investe un gelo!...

D' orrido velo - si copre il sol!)

Pub. (Misero amico!... il tuo dolore

Tutto io risento, mi spezza il core!

Un Dio nemico, un fato avverso

Per te converso - ha il riso in duol!)

Met., Giu., la Gran Ves., Lic., Luc. Ves. e Popolo.

*(volgendosi al paladio)*

Madre di Roma, Dea paventata,

L' aquila ognora, da te guidata,

Cinta di luce, carica di gloria,

Alla vittoria - disciolga il vol.

Lic. Si compia il rito.

Met.

Atterrati.

*(a Dec., quindi porge il serto ad Emil.)*

Pub.

Decio...

*(scuotendolo)*

Giu.

Coraggio ..

*(piano ad Emi. Dec. si prostra: squillano le trombe)*

Emi.

A nome

Del Cielo e della patria  
Corono le tue chiome.

Dec.

Ah! l'amor nostro, Emilia, (*con rapido*  
Come obbliar potesti?... *e somnesso*

Emi.

Ti piansi estinto... (*accento*)

Dec.

Oh smania!...

Emi.

E cinsi il vel...

Dec.

Che festi!...

Ma vivo, io vivo...

Pub.

Incauto!...

(*avanzandosi per alzarlo. Emi. si getta nelle*  
Giu. Calmati. *braccia di Giu.*)

Emi.

Ah! l'amo ancor! (*si volge a Giu.*)

Giu. Ahimè! che dici!...

Met.

Al tempio.

Dec.

Mi scaglia il brando in cor.

(*a Pub. nell'estrema disperazione*)

Lic., Luc., Met. la Gran Vest., Vestali, Popolo.

Si sciolga, rimbombi un inno di lode  
Al Nume guerriero, di Roma custode;  
Che strinse per noi l'acciaro tremendo,  
Fra i Galli spargendo - di morte il terror.

Dec. Per sempre m'è tolta... orribile idea!

Ma no, che strapparla io giuro alla Dea...

Le smanie di morte nel petto mi stanno...

È troppo l'affanno, - diventa furor.

P. (a Dec.) La tromba squillava, tu il brando stringesti;

E tutta un'armata in fuga volgesti:

Or doma te stesso, la sorte debella,

Fia gloria più bella, - trionfo maggior.

Giu. Oh misera; vieni... al tempio si corra..

Di pace al tuo spirito la Diya soccorra.



Pentita ti prostra all' ara d' accanto ,  
 Cancella col pianto - la macchia d'amor.

*Emi.* Destini tremendi mi vogliono rea!...

Per me non v'è pace, nè speme, nè Dea...

Scampar delle furie non posso al governo;

È meco l'Averno - lo porto nel cor!

(*tutti partono, tranne Dec. e Pub.*)

*Dec.* Publio, mi sei tu vero amico?

*Pub.* È tua,

Da te serbata in campo,

Questa vita ch'io vivo

Riprendila se vuoi.

*Dec.* Ben altra io voglio

Preda, che a me furava ingiusta Dea,

Emilia.

*Pub.* Che!...

*Dec.* Tu secondar mi dei

Nell' ardito proposto...

*Pub.* Io!.. Sciagurato!

Son io l'amico delle colpe? Indegno,

Orribile disegno

Tu volgi in mente! e cingi un lauro, e culla

Sul Tebro avesti, e nome

Decio!... Per te mi sento

Correr le fiamme del rossore in volto!

*Dec.* Publio, sei tu che parli, io che ti ascolto

*Pub.* È la patria, è Roma, insano,

Che ti parla nel mio detto:

Deve a Roma un cor romano

Immolar qualunque affetto.

Profanata è quella fronda

Che le chiome ti circonda.

D' un sacrilego l'amico

No, mai Publio non sarà...

Se non cangi, a te disdico,  
E per sempre, l' amistà.

*Dec.* Mal riposi in te fidanza

Or che il fato a me contrasta!  
Vanne, fuggi, ancor m' avanza  
Il mio core, un brando... e basta.  
L' ara, il Nume non son freno  
All' amor che m' arde il seno...  
Roma intera ad arrestarmi  
Nel cimento io sfiderò.

Il mio bene a ripigliarmi

Ara e nume abatterò. (*in atto di partire*)

*Pub.* Che fai?... che pensi... Arrestati...

Oh, mio spavento estremo!..  
Entro un abisso orribile  
Ti scagli!

*Dec.* Nulla io temo.

(*c. s.*)

*Pub.* Ah no!... ti calma... ascoltami:

Dall' infernal pensiero  
Cessa, e appagarti, o Decio,  
Con men periglio io spero.

*Dec.* E come?

*Pub.* Sotteranea

Strada m' è nota...

*Dec.* E questa

Forse conduce?...

*Pub.* Al tempio

Della terribil Vesta.  
Come del dì fia muta  
La luce, a te verrò...

*Dec.* E quindi?

*Pub.* Alla temuta

Soglia ti guiderò.

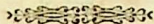
*Dec.* (*subito, e con slancio d' immensa gioia*)

O mia celeste Emilia  
Ti rivedrò fra poco!...  
Possente ardor mi domina  
Più che di Vesta il foco.  
Solo un momento, un palpito  
Di gioia... e poi si mora...  
Mi resta un nume ancora...  
Un nume sei per me!

*Pub.* Invan da te dividermi  
Tentò l'irata sorte:  
I nodi che ci stringono  
Scioglier non può la morte,  
Teco lo sdegno vindice  
Affronto degli Dei...  
E se morir tu dei,  
Io morirò con te. (*partono abbracciati*)

*Fine dell'atto primo.*

# ATTO SECONDO



## LA FLAMMA SACRA



### SCENA PRIMA.

Interno del tempio di Vesta, in forma circolare.  
 Nel mezzo il simulacro della Dea, innanzi al  
 quale arde il fuoco sacro: nel masso dell'altare  
 è intagliato un sedile, ove posa una sacerdo-  
 tessa in custodia della fiamma.

*Si avvanza Giunia, e si prostra a qualche  
 distanza dall'ara.*

Giu. **S**e fino al Cielo ascendere  
 Può d'un' amica il pianto,  
 O Dea, tu sciogli Emilia  
 Dall' amoroso incanto.  
 In quel trafitto core  
 Discenda il tuo favore,  
 Più non lo scuota un palpito  
 Che indegno sia di te...  
 Non scorran queste lagrime  
 Senza ottener mercè.

## SCENA II.

*La Gran Vestale, Emilia e dette.*

*Ves.* (Togliendo la verga d'oro dalle mani della ministra che vigilava il sacro fuoco, e porgendola ad Emilia)

A te commetto la sacrata verga:  
Rammentati, Vestal, che, spento il foco,  
In periglio è la patria, e tu di morte  
Colpevol sei. (con accento religioso.

*Giunia bacia Emilia, quindi si ritira con la Vestale e l'altra sacerdotessa)*

*Emi.* Come tremendo all'alma

Questo tacer solenne

Mi parla! Certo il venerato nume

Sta nel delubro, e scruta

Gli arcani del mio core!

Pietà, Vesta, pietà... Profano ardore,

È ver, mi strugge: ma chi reo lo fece?

Destino avverso. Tu possente e Dea,

Tu spegni la mia fiamma;

Io debile mortal non basto a tanto.

## SCENA III.

*Decio e detta.*

*Dec.* (dal fondo della scena)

(Ecco l'altar!... Fra il pianto

Ed i singhiozzi la sua voce udia... (scorge Emilia?) *Emilia)*

*Emi.* Chi m'appella?

*Dec.* Anima mia! (inoltrandosi)

*Emi.* E fia ver!.. Possenti Numi!

Tu, tu stesso!.. Non seguirmi. (volendo

*Dec.* Odi - arresta... Invan presumi *fuggire* )  
 Dispietata, invan fuggirmi...  
 Se nell' Erebo discendi,  
 Io ti seguo.

*Emi.* Ah! giusto ciel!.. (*fugge non  
 sapendo ove, poi come ispirata ascende  
 i gradini dell' altare, e si avviticchia  
 al simulacro* )

O romano, mi contendi  
 Alla Dea. (*atteggiandosi di maestosa  
 intrepidezza*)

*Dec.* (*si scaglia verso l' altare, ma d' un tratto  
 si arresta, preso da sacro terrore*)

M' ingombra un gel! (*prorompendo  
 dopo qualche istante di pausa*)

No, l' acciar non fu spietato,  
 Che versava il sangue mio,  
 Ma il destino avverso e rio,  
 Che la vita mi serbò.

Ah! gioisci, o core ingrato:  
 Già la morte in sen mi piomba...

Questo avanzo della tomba  
 Alla tomba io renderò. (*in tuono di pian.*)

*Emi.* (*straziata dall' affanno di Decio*)

Il cimento è troppo atroce!..  
 Nel mio petto un cor si chiude!  
 Io son donna... e alla virtude  
 Un confine il ciel segnò!

Fuggi... ascolta estrema voce  
 Che favella una morente...  
 Pura almeno ed innocente  
 Da te lunge io morirò.

*Dec.* O cruda più del barbaro  
 Tuo nume, eterno addio

Ricevi, ed olocausto  
Tremendo, il sangue mio...

*Emi.* Che!..

*Dec.* Tutto il mira spargersi  
Ed inondarti il piè... (*sguainando la  
spada, per trucidarsi*)

*Emi.* Ah no!.. (*accorrendo*)

*Dec.* Mi lascia...

*Emi.* Arrestati...

Vivi.

*Dec.* Per chi?

*Emi.* Per me.

*a 2* Mille smanie, mille affanni  
Ricompensa un tal momento!..

Non si dice il mio contento!

Io respiro, io vivo in te.

Or la terra mi condanni,

M' abbandoni il cielo irato...

Io son pag<sup>o</sup><sub>a</sub> del mio fato...

Terra e ciel tu sei per me!., (*la sacra  
fiamma, priva di alimento, si estingue*)

*Emi.* Ah!.. il foco!.. (*con grido acutissimo*)

*Dec.* È spento!..

*Emi.* Io manco!.. (*cadendo  
a piè dell' altare*)

*Dec.* Notte fatal!.. Che far poss' io? Qual nume  
Invocherò per lei?

#### SCENA IV.

*Publio e detti.*

*Pub.* Amico?.. - Eterni Dei!.. (*avvedendosi del  
foco estinto*)

Salvati... Ahimè!.. da lungi le accorrenti  
Ministre io scòrsi!.. Vieni...

*Dec.* Abbandonarla

In periglio sì fiero!.. Ah! no...

*Pub.* Se resti,

Ella è perduta!..

*Dec.* Oh ciel!..

*Pub.* Vieni...

*Dec.* Che feci!..

(partendo trascinato da Publio)

### SCENA V.

*Emilia svenuta, Giunia, e quindi la Gran Vestale e Vestali accorrono dall' interno del tempio, alcune di esse recando lampade accese: Metello e Flamini sopraggiungono d' onde fuggirono Decio e Publio.*

*Giu.* Mi spaventò quel grido!.. Emilia!.. (correndo in di lei soccorso)

*G. Vestale, Vestali, Flamini.* Oh vista!.. (inorr.)

*Met.* (volgendo un guardo all' altare, uno ad Emilia, ed un terzo verso la parte da L' orrenda colpa è certa! cui venne)

A giudicar costei, l' alba vicina

Il Senato raccolga. (ad alcuni Flamini che partono solleciti)

Un grande esempio

Per voi s' appresta. (alle Vestali)

*Emi.* (riavendosi) Ove son io?..

*Met.* Nel tempio

Che violasti!

*Emi.* Oh mio terror!..

*Met.* Fra ceppi,

Al giudizio guidata  
Sia la spargiura.

*Giu.* Oh amical!.. (*seguendo Emilia, che vien condotta altrove*)

*Vestali* Ahi! sventurata!.. (*pian-*  
*Met.* Versate amare lagrime *genti*)

Pel Tebro, e non per essa

Le sorti della patria

Veste caligin spessa! (*come assorto in*  
Stille di sangue vivido *orrida visione*)

Quel simulacro piove!..

Vesta già mosse i fulmini

A provocar di Giove! (*con accento d'al-*  
Spargiam d'immonda cenere *tissima*

E vestimenti e chioma... *desolazione*)

La Dea si plachi, o Roma

Più Roma non sarà.

*Vestali* Notte funesta, orribile!..

*Fla.* L' altar vendetta avrà.

*Tutti* Spargiam d'immonda cenere

E vestimenti e chioma...

La Dea si plachi, o Roma

Più Roma non sarà!

(*si ritirano, compresi da sacro terrore*)

## SCENA VI.

Il bosco sacro.

*Licinio, Lucio e Senatori*

*Lic.* Sull' attonita fronte ha sculta ognuno  
Cupa tristezza! ed a ragion. Tremendo,  
Mortal giudizio s' apparecchia.

*Luc.* È d' uopo

Un nume vendicar!

*Lic.* Metello avanza

Fra la schiera de' Flamini...

*Luc.* Ed a loro

Succede il mesto coro

Delle Vestali...

*Lic.* Non pietà, severa

Giustizia memoranda abbia qui loco.

### SCENA VII.

*Il Collegio de' Flamini, preceduto da Pio Metello, la Gran Vestale, Giunia, Emilia fra' Littori, Vestali e detti.*

*Met.* Fremi, eterna città! Di vesta il foco

È spento; fuggitivi

Profani uscir dall' inibita chiostra

Da tergo io vidi, e priva

Costei di sensi, appo l' altar tradito

Che vigilar dovea.

*Giu.* (M' aita o Ciel!..)

*Lic.* Discolpe hai tu?

*Emi.* Son rea.

*Lic.* E rea d' orrida morte! - Olà? (*volg. a' Littori*)

*Giu.* Fermate...

La colpevol son io.

*Emi. Vestali* Giunia!

*Met. Lic. Luc. Sac.* Che dici!..

*Giu.* Egra costei, mal d' una lunga notte

L' ora vegliar poteva; il sacro foco

Nudir per essa io volli.

*Emi.* Ah! no...

*Giu.* Ma il sonno mi tradia... ritorno

Ver l' alba fè la sventurata, estinta

Trovò la fiamma, e vinta

Dal suo terror, qual corpo morto cadde.

Emi. No,... non è vero...

Giu. All' amistà pretende

Immolarsi, ma invan; tacer non seppe

Il mio rimorso... in libertà sia posta...

A me que' lacci, a me la bara e morte.

(con accento rapido, animato, e sempre cercando di reprimere i moti e le parole di Emilia)

Emi. Celeste amica!.. Ella v'inganna... È mia,

È tutta mia la colpa... Amo d' amore

Immenso, disperato!.. (con impeto forsennato)

Lic. Luc. Sac. Empia!..

Met. Compresa

L' alma ho d' orror! Palesa

Il complice del fallo.

Emi. Ah! no.

Met. Lo chieggo

Pe' Numi...

Lic. Io per la patria...

Emi. Taci, taci,

Licinio! (con fremito d' orrore)

Met. Ed osi ancor?...

Emi. Qual ei si noma,

Perir dovesse mille volte Roma,

Non udrete.

Met. Oh bestemmia!

Sac. Oh scellerata!

Met. Consoli, più si aspetta?

Lic. Luc. È condannata.

## SCENA VIII.

Decio, Publio, e detti.

Dec. No, crudeli... (sfuggendo dalle mani di

Emi. (Ahimè!) Publio)

*Pub.* Furente!..

*Met., Luc., Sao.* Decio!...

*Lic.* Figlio!

*Dec.* Padre mio!..

(*gettandosi a piè di lui*)

Salva Emilia... essa è innocente.

*Met., Lic., Luc., Sac.*

Come!

*Dec.* Il reo...

*Pub.* Nol dir. (*piano a Dec.*)

*Dec.* Son io.

*Lic., Sac.* Tu!

*Met.* Che sento!..

*Emi.* Numi!

*Luc.* Il Duce!

*Lic.* Un pugnale in me vibrò!

*Vestali* Fatal di!

*Tutti tranne Dec.* La tetra luce

D'una folgore strisciò!

(*un momento di cupo silenzio*)

*Dec.* Essa ignara, io penetrai

Il recinto a ogn' uom vietato;

Il delubro io profanai

Alla Diva consacrato:

Se può il ciel bramar vendetta,

Se una vittima egli aspetta,

Questo capo recidete

Che di lauri è cinto ancor.

*Emi.* (Casta Dea, se il nostro amore

È delitto orribil tanto,

Plachi, ah! plachi il tuo furore

Una vittima soltanto.

Per l'eroe t'imploro, o Diva...

Decio salva, Decio viva,

E me colgan cento morti  
Di spavento e di dolor!)

*Pub., Met., Giu., Lic., Luc., Vestali, Sac.*

Per le fibre mi trascorre

Qual di morte, orrendo gelo! -

Certo un Dio che il Tebro abborre

Questo di segnava in Cielo!

Ei d' un padre ha il core infranto,

Ha la gioja volta in pianto,

Del trionfo i lieti carmi

Nel silenzio del terror! -

*Dec.* Padre... (supplichevole)

*Lic.* Di Roma un Console

Figli non ha.

*Mct.* D' eccesso (ai Consoli)

Nefando, spaventevole

Reo si gridava ei stesso:

Prigion lo chieggo.

*Pub.* Infrangere

Vuoi tu le leggi? Ei nacque

In sen di Roma e libero;

Nè a ceppi mai soggiacque

Un cittadin, che giudici

Pria non dannar.

*Met.* Lo sdegno

Di Vesta inesorabile

Percuoterà l' indegno

Che ardisse il rito funebre

Turbar! Ministri, il vel.

A te Vestal sacrilega

Morte, anatèma. (gettando sul capo

d' Emilia il velo d' infamia)

*Pub., Gu., G. Ves. e Vestali* Oh ciel!

*Met.* Ti consacro  
*Lic. Luc.* } alle furie d' Averno!  
*e Sac.* } Sei già sacra

Già la morte sul capo ti sta!..  
 Vanne... a te, maledetta in eterno,  
 Tomba infame la terra darà!

*Dec.* (*sempre trattenuto da Publio*)  
 Paventate d' un cieco il furore...  
 Mille prodi un mio grido armerà.  
 L' universo empirò di terrore...  
 Roma tutta una tomba sarà!

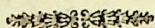
*Emi.* Non sfidar la celeste vendetta,  
 Di te stesso, di Roma pietà,  
 E la tomba che viva m' aspetta  
 Men tremenda al mio sguardo parrà.

*Pub., Giu., G. Ves. e Vestali*  
 (Ah! la misera un nume difenda,  
 Se in Ciel spenta non è la pietà.)

(*Emilia parte fra' Littori: i Sacerdoti e  
 le Vestali la seguono. - Il Senato allonta-  
 nasi per altra via: Publio strascina seco  
 Decio: tutto è scompiglio e terrore*)

*Fine dell' atto secondo.*

# ATTO TERZO



## IL CAMPO SCELLERATO

### SCENA PRIMA.

Atrio del palagio consolare.

*Publio, e molti Centurioni. (in tuono minaccioso e tumultuante)*

*Cen.* **I**l Console ci ascolti...  
La dura legge rompasi...

*Pub.* Frenate

Gli alteri detti: or giova  
La prece usar, non la minaccia, e quando  
Vana torni la prece...

*Cen.* Allor?

*Pub.* N' è d' uopo

La spada.

*Cen.* Ben t' avvisi.

*Pub.* Il Console si avvanza.

### SCENA II.

*Licinio, Littori, e detti.*

*Lic.* Romani, qual vi trae stolta baldanza  
A profferir sediziosi accenti  
Appo la soglia consolar?

*Cen.*

Concedi

Grazia.

*Lic.*

Per chi?

*Cen.*

Per la Vestal, che a morte

Danna rigor soverchio.

*Lic.*

Io custodisco,

Non distruggo le leggi.

*Pub.*

Ah! s' ella muore,

Altri morrà!... Del figlio tuo lo stato

Chi può narrar? Furente, disperato

S' aggira, ed armi grida, e vuol, di sangue

Civil Roma bruttando,

Salvar colei.

*Lic.*

Perverso!

*Pub.*

Egli il governo

Più non ha di sè stesso,

Quindi è capace d'ogni nero eccesso!

Se non potrà la vittima

Serbar del giorno ai rai,

Giurò svenarsi: e Decio

Non giura invan, lo sai!

Amor di Roma intera,

Sostegno delle squadre,

Ah! non voler ch' ei pera....

Console sei, ma padre.

Per lui d'amare lagrime,

Mira, ho bagnato il ciglio...

Pietà, signor, del figlio...

Del sangue tuo pietà.

*Lic.*

( Ah! non palesi il ciglio

Qual pena in cor mi sta... )

*Cen.*

Pietà, signor, del figlio...

Del sangue tuo pietà.

*Lic.*

Addio.

Pub.

Ne lasci!

Lic.

O Publio,

Quando alla patria nuoce,

D'una pietade improvvida

Colpa è sentir la voce.

Esempio di costanza

Ti porga il mio soffrir. (*parte seguito*)

Cen.

Udisti! - Or che ne avanza? (*da' Littori*)

Pub.

Soltanto il nostro ardir. (*con tutto l'ardore*Il poter di Vesta offesa (*dell'amicizia*)

Al mio zelo invan contende;

Del suo foco il cor m' accende

Dea più santa, l'amistà.

Corro, amico, in tua difesa...

Teco io sfido e leggi e fato...

Del mio pianto non curato

Meglio il brando parlerà!

Cen.

Sì, del pianto non curato

Meglio il brando parlerà!

(*partono frettolosamente*)

## SCENA III.

Il Campo Scellerato.

Rimbomba il tocco d' un lugubre metallo: alcuni ministri aprono la tomba destinata ad Emilia: odesi un secondo squillo: s' avanza il funebre convoglio; prima le Vestali; quindi il Collegio de' Flamini, poi Emilia, circondata dai Littori; finalmente il Console Lucio Silano, Soldati e Popolo.

Fla.

Sfidasti, o perfida - l'ira immortale;

Ti coglie orribile - ma giusta sorte,

A te sacrilega, - empia Vestale

Morte ed infamia. -

*Popolo* Infamia e morte.  
*Flamini* Guai à chi intendere - voce d'amore  
 Ardia ne' claustri - d'un Dio severo  
 Che l'olocausto - del suo pensiero  
 Sull'ara supplice - un giorno udi!  
 Amorzi e palpiti - e vita in core  
 La Dea terribile - a la reietta:  
 Inesorabile - sia la vendetta  
 E dica il popolo - un Dio punì!  
 Sfidasti, o perfida - l'ira immortale;  
 Ti coglie orribile - ma giusta sorte:  
 A te sacrilega, - empia vestale  
 Morte ed infamia: -

*Pop.* Infamia e morte.  
 (*Emilia è coverta di estremo pallore, stupido  
 n'è lo sguardo, che volge lungamente intorno*)  
*Emi.* Ove tratta son io? - Perchè s'aduna  
 Popol cotanto?.. Ah! sì, Decio ritorna  
 Cinto di pompa trionfal?

*Ves.* Vaneggia!  
*Emi.* (*aggirandosi per la scena, s'incontra in Giu.  
 che piange dirot.*)  
 Giunia! (*riconosce, dopo averla atten. osserv.*)

Piangi! e perchè? - Gli umidi rai  
 Asciuga... È lieto questo dì!.. Non sai?  
 Dal Campidoglio all'ara  
 Ei verrà d'imeneo... pria che alle pugne  
 Traesse, mel promise... I numi udranno  
 Il nostro voto nuzial!

*Giu.* Che affanno!..

*Emi.* Ah! mira: gl'incensi già fumano intorno!  
 Ascolta d'imene i grati concenti!

*Giu.* Amica infelice!.. orribile giorno!..  
 Il pianto mi vince... mi tronca gli accenti!..

*Emi.* Io corro all'altare... già Decio s'appressa!...  
Per troppo contento è l'anima oppressa!

*Giu.* La gioia in quel volto mi colma d'orrore!  
Non è sì funesto di morte il pallore!

*Emi.* La destra mi porgi... Ne avvinser gli Dei...  
Ah! stringimi al seno... mio sposo tu sei!..

*Giu.* Delirio tremendo!.. Immerger nel petto  
Mi sento un pugnale ad ogni suo detto!

*Emi.* Un riso de' numi, un sogno d'amore  
Sarà la mia vita, divisa con te!

*Giu.* No, più non sarebbe squarciato il mio core,  
Se fosse quel marmo dischiuso per me!

*(Emilia, tutt'assorta nel suo vaneggiamento, con la gioja nel volto, col sorriso fra le labbra trovasi presso il sepolcro: romba l'ultimo tocco del bronzo funereo: ella si scuote, volge un guardo alla tomba, e mettendo un grido acutissimo, resta inorridita fra le braccia di Giunia.)*

#### SCENA IV.

*Metello e detti.*

*Met.* Che veggio!.. il bronzo lugubre  
Suonò la terza volta,  
E l'esecrata vittima  
Ancor non fu sepolta? *(sottovoce e rapida-  
Roma è in tumulto!.. Decio mente a Luc.)*  
S'avanza in armi.

*Luc.* Olà?

Si compia il rito. *(ai Littori che traggono*

*Giu.* Emilia! *Emilia verso la tomba)*

*Vestali* Oh istante!..

*Emi.* Giunia!..

*Met. Fla.* Ya..

(*Emilia fugge un istante da' Littori e corre a*

*Emi. Giu.* L'ultima volta stringimi, *Giunia*  
 L'ultima volta al seno...  
 Morir potessi, ah misera,  
 Fra queste braccia almeno!

Talor, deh! vieni a gemere Verrò deserta a gemere  
 Del mio sepolcro accanto.. Del tuo sepolcro accanto...  
 Asperso del tuo pianto, Tutta la vita in pianto  
 Infame non sarà. L'amica tua vivrà!

*Vestali* Chi può frenar le lagrime  
 Ha di macigno il cor!..

*Emi.* Compagne, in me specchiatevi.  
 Per sempre addio... (*discende: il se-  
 polcro è rinchiuso*)

*Giu. Vestali* Popolo Che orror!  
 (*odesi strepito d'armi, che sempre più si*

*Met.* Odi! (*a Lucio*) *avvicina*

*Vestali* Che fia!..

*Met.* S' appressa  
 Il suon dell' armi... Orrida pugna io sòrsi...  
 Dell' amico in difesa  
 Spento Publio cadea... furor di morte  
 Ne' detti e negli sguardi  
 Decio spirava... - Eccolo, ei giunge!

*Giu.* (Ah tardi...)

### SCENA ULTIMA.

*Decio con pochi seguaci, altri soldati e detti,  
 quindi Licinio Murena, con Littori (dopo bre-  
 ve zuffa, i seguaci di Decio son respinti egli  
 solo si avvanza, gridando)*

*Dec.* Emilia!.. Ov' è?

*Giu. Vestali* Sepolta.

*Dec.* (furioso a Metello) A me la rendi.  
O trema!

*Met.* Folle!

*Dec.* Trema!

*Lic.* (sopraggiungendo) Io ti dichiaro

*Met.* Nemico della patria.

Io de' Celesti.

*Dec.* Ah! barbaro!..

(Come fuori di senno si avventa contro Metello: Licinio si frappone, facendo scudo del suo petto al Sacerdote. Decio, inorridito, volge rapidamente il brando in se medesimo)

Si mora..

*Lic. Luc.* O Dei!

*Giu. Vestali*

Che festi!..

*Dec.* (trascinandosi verso la fossa di Emilia.)

Su quella tomba... io voglio almeno

Spirar quest' alma... già... fuggitiva...

T' aspetto... Emilia... di Stige... in riva...

La vita io lascio... ma... non... l'amor!!

*Met. e Sac.*

(spira)

Son vendicati gli Eterni appieno!

*Luc. Giu. Vestali*

Ahi! di tremendo!..

*Lic.*

Fui genitor!

(coprendosi il volto col manto)



FINE.

*M*

RM 10017  
76738

Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fondazione

Accademia Nazionale di S. Cecilia - Fon